

Assemblea Regionale Siciliana

XLV

SEDUTA DI LUNEDI' 8 SETTEMBRE 1947

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Sul processo verbale	Pag. 571
BORSELLINO CASTELLANA	
Annunzio di interrogazioni	» 572
PRESIDENTE.	
Annunzio di interpellanze	» 573
PRESIDENTE.	
Annunzio di mozioni	» 573
ALESSI, <i>Presidente della Regione.</i>	
Discussione del disegno di legge: « Norme riguardanti le azioni delle società di nuova costituzione nella Regione »	» 574
PRESIDENTE, NAPOLI, <i>relatore</i> , ADAMO DOMENICO, AUSIELLO, LEONE MARCHESSANO, ALESSI, <i>Presidente della Regione.</i>	
Discussione ed approvazione del disegno di legge: « Proroga della facoltà del Governo regionale di attuare l'esercizio provvisorio del bilancio della Regione »	» 576
PRESIDENTE, BENEVENTANO, <i>relatore</i> , RESTIVO, <i>Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali.</i>	
Preso in considerazione della proposta di legge: « Costituzione ed incremento della piccola e media proprietà »	» 577
PAPA D'AMICO, CASTIGLIONE, GUGINO, PRESIDENTE.	
Sul disegno di legge: « Ammasso per contingente dell'olio di oliva nella campagna olearia 1947-48 »	» 578
LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura e foreste.</i>	
Seguito dello svolgimento di una mozione	» 578
ALESSI, <i>Presidente della Regione</i> , CASTIGLIONE, LEONE MARCHESSANO, FINOCCHIARO APRILE, PRESIDENTE, CASTROGIOVANNI, LA CAUSI.	

ALLEGATO N. 1.

Disegno di legge: « Norme riguardanti le azioni delle società di nuova costituzione nella Regione »	
a) Testo presentato dal Presidente della Regione (Alessi) di concerto con l'Assessore all'industria e commercio (Ziino)	» 580
b) Relazione governativa al disegno di legge, fatta propria dalle Commissioni legislative riunite per la finanza e patrimonio della Regione e per l'industria e commercio	» 585
c) Nuovo testo approvato dalle commissioni legislative riunite	» 587
d) Relazione dell'on. Ausiello esponente di minoranza nelle commissioni legislative riunite	» 587

ALLEGATO N. 2.

Disegno di legge: « Proroga della facoltà del Governo regionale di attuare lo esercizio provvisorio del bilancio della Regione »	» 588
--	-------

La seduta comincia alle ore 18.15

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale

BORSELLINO CASTELLANA rileva che, in sede di svolgimento della mozione sulla convalida dei deputati, l'on. Alliata non ha inteso chiedere alla Presidenza di mettere a disposizione dei deputati gli atti della Commissione di convalida — come risulta dal processo verbale —, bensì di proporre che tutte le elezioni contestate e convalidate dalla commissione dovessero essere prese in esame dall'Assemblea.

Chiede, pertanto, che il processo verbale sia rettificato in tal senso.

(Il processo verbale è approvato)

Annunzio di interrogazioni

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, per sapere se intenda intervenire presso il Governo centrale, perchè questi provveda « urgentemente » alla definizione della pratica già avviata per la istituzione di una sede di tribunale a Noto, ciò che sarebbe di grande giovamento per i paesi di Noto, Avola, Pachino, Rosolini e di grande giovamento per l'amministrazione stessa della giustizia, considerato che il Tribunale di Siracusa, unico in tutta la provincia, è fortemente oberato del lavoro di tutti i 19 comuni dipendenti. Fa sapere che la Corte d'appello di Catania ha dato parere favorevole alla istituzione. — F.to: *Faust D'Agata* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore all'industria e commercio, per sapere se il Governo regionale intenda intervenire presso il Ministero dell'industria e commercio, accchè venga fissato il prezzo del citrato di calcio, nella misura richiesta dalla Camera agrumaria di Messina. Fa notare che il mancato intervento del Governo centrale, in ordine alla fissazione del prezzo del citrato, ha creato moltissime difficoltà, remore e paralisi nel commercio e nell'industria agrumaria, con gravissimo danno per l'economia siciliana specialmente, e di tutti i lavoratori inseriti nel processo produttivo del citrato. La presente ha carattere d'urgenza. Chiede risposta scritta. — F.to: *Faust D'Agata* ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Regione, l'Assessore alle finanze, patrimonio, ed enti locali, l'Assessore all'assistenza, previdenza sociale, igiene e sanità per sapere: 1) se son venuti a conoscenza della situazione determinatasi fra gli impiegati avventizi del comune di Modica a seguito dell'improvviso licenziamento di ben 60 padri di famiglia con gravi ripercussioni nei servizi comunali e nelle esigenze di vita degli interessati, che per le condizioni locali sono destinati a non potere trovare altra occupazione; 2) se intendano svolgere un opportuno intervento per alleviare la situazione suddetta, contemperando le esigenze del bilancio comunale con quelle dei pubblici servizi e dei lavoratori; 3) se ritengano adoperarsi per ottenere almeno la pronta assunzione

dei più bisognosi e più utili e l'impegno di riassumere all'occorrenza in modo preferenziale quelli che dovessero rimanere disoccupati. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. Chiedono risposta scritta. — F.to: *Guglielmo Nicastro, G. Battista Omobono* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali e l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere come il Governo regionale intenda assicurare alla città di Marsala l'autosufficienza idrica. E' da tener presente che i 30.000 utenti marsalesi chiedono lo sfruttamento delle risorse idriche del sottosuolo e che la soluzione del rifornimento idrico della città di Marsala riveste carattere d'urgenza dato il ridottissimo gettito delle sorgenti convogliate nell'attuale acquedotto. Chiede risposta scritta. — F.to: *Ignazio Adamo* ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere la questione della revisione dei prezzi dei pubblici appalti che ha ritardato e ritarda un razionale aumento dei redditi di lavoro della Regione con conseguente diminuzione della disoccupazione, che è sempre più allarmante in vista del prossimo inverno; e per conoscere a quali conclusioni è pervenuta la Commissione nominata dal Governo regionale per lo studio della procedura revisionale e quali dei suggerimenti proposti da detta commissione sono stati adottati. Chiedono risposta scritta. — F.to: *Bino Napoli, Luigi Castiglione, Giuseppe Sapienza, Stefano Pellegrino* ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali criteri organizzativi della struttura dell'ufficio regionale dei lavori pubblici si sono concretati in rapporto alla esigenza di una sistemazione che si appalesa urgente per la permanente mentalità accentratrice degli uffici. Chiedono risposta scritta. — F.to: *Bino Napoli, Luigi Castiglione, Giuseppe Sapienza, Stefano Pellegrino* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore all'industria e commercio, per conoscere se intendano sollecitare il competente ministro a far corso al R. D. 10 maggio 1943, n. 482, pubblicato sulla G. U. del 18 giugno 1943, n. 141, con il quale, insieme ad altri provvedimenti, venne istituito il distretto minerario di Catania con giurisdizione sulle vicine provincie. La istituzione di detto ufficio risponde ad elementari esigenze di decentramento ed ai voli dei vari industriali interessati nonchè alla necessità di incrementare gli studi e la sorveglianza sulle miniere, cave e sorgenti minerarie della Sic-

lia, essendo ormai l'ufficio di Caltanissetta oberato di lavoro. Chiede risposta scritta. — F.to: *Claudio Majorana* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e gli Assessori alle comunicazioni, trasporti e turismo ed all'industria e commercio, perchè dichiarino se, tenuta presente la tragica condizione degli autoveicoli in Sicilia, siano in grado di informare l'Assemblea: 1) se esiste una pubblicazione ufficiale, da cui risulti la statistica della circolazione degli automezzi privati nelle varie regioni italiane, con particolare riguardo alle autovetture e alle assegnazioni di permessi di circolazione; 2) sul criterio seguito dal Ministero dell'industria e commercio nelle assegnazioni regionali di pneumatici per automobili ed autocarri e, nel caso vi siano sperequazioni, come detto ministero le giustifichi; 3) sul criterio di assegnazione di pneumatici alle varie provincie siciliane; 4) quali passi intendano compiere presso i rispettivi ministeri onde ovviare alla situazione di mortificante inferiorità nella quale è tenuta la Sicilia in questo come in altri campi; 5) se non ravvisino l'opportunità di sopprimere il presente sistema fiscale ed esoso di autorizzazione di circolazione alle autovetture, utile solo a giustificare la presenza di numerosi impiegati negli innumerevoli uffici interessati con l'unico risultato di vessare i richiedenti, concedendo invece la circolazione libera e mantenendo, con le dovute semplificazioni, la sola carta carburante. Chiede risposta scritta. — F.to: *Claudio Majorana* ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per evitare ingerenze del Ministero centrale per le materie di competenza della Regione per quel che riguarda provvedimenti di trasferimento di funzionari dello Ufficio regionale dei lavori pubblici nell'ambito della Regione stessa. Chiedono risposta scritta. — F.to: *Bino Napoli, Luigi Castiglione, Giuseppe Sapienza, Stefano Felleggrino* ».

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Quelle per le quali è stata chiesta risposta scritta saranno trasmesse al Presidente della Regione ed agli Assessori competenti.

Annunzio di interpellanze

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura della seguente interpellanza pervenuta alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore alle comunicazioni, trasporti e turismo,

per conoscere se intenda prendere gli opportuni provvedimenti, al fine di revocare la limitazione delle coppie di corse automobilistiche sulla linea Catania-Taormina-Messina: limitazione imposta dall'ispettorato della motorizzazione ai danni della S.I.T.A. di Catania e della S.A.T.S. di Messina. — F.to: *Francesco Beneventano* ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione, l'Assessore ai lavori pubblici e l'Assessore al lavoro, assistenza, previdenza sociale, igiene e sanità, per sapere se e quali provvedimenti, ciascuno per il ramo di propria competenza, intendano adottare per l'abitato di Alcamo, le cui condizioni igienico-sanitarie si appalesano gravemente compromesse dai danni prodotti dall'alluvione, dato l'accertato stato di inquinamento delle acque refluenti nella rete della parte bassa della città per lo sconvolgimento delle fognature e di parte della rete stessa, reso certo tale inquinamento dalla presenza del bacterium coli giusta accertamento del Laboratorio medico micrografico di Trapani. Chiedono, inoltre, che, al fine di illustrare meglio le reali condizioni igienico-sanitarie del comune di Alcamo, in conseguenza dell'alluvione, si depositino i seguenti documenti: a) — pianta planimetrica della città di Alcamo, da cui si rilevi facilmente il chilometraggio dei canali collettori fin'oggi costruiti e quello dei collettori ancora da costruire; b) — una relazione a firma dello ufficiale sanitario del luogo; c) — una relazione sulla situazione attuale della fognatura e della rete idrica e stradale di Alcamo rilasciata dall'ufficio tecnico di quel comune. — F.to: *Onofrio Giovinco, Paolo D'Antoni* ».

PRESIDENTE comunica che le interpellanze testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura della seguente mozione pervenuta alla Presidenza:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

considerato che numerose interrogazioni sono state presentate dagli on. li deputati su fatti e problemi relativi a particolari bisogni ed evenienze di questa e di quella località, di questo e di quello istituto comunale;

considerato che dette interrogazioni sono state ampiamente discusse all'Assemblea, impegnandone oltre misura l'attività, con pregiudizio dello studio e della discussione di problemi di interesse generale e, soprattutto, con ritardo notevole per l'apprestamento di quegli strumenti legislativi, destinati a da-

re sostanza e vita agli organi governativi ed amministrativi della Regione, in applicazione dello Statuto, sul piano dell'autonomia;

considerato che le interrogazioni, che non hanno particolare rilievo e che non sono di generale interesse, possono utilmente esaurirsi con il sistema della risposta scritta;

Delibera

di fissare la discussione delle interrogazioni in un solo giorno di ciascuna settimana per tutto il periodo delle sessioni ordinarie e straordinarie dell'Assemblea. — F.to: *Paolo D'Antoni, Fedele Romano, Silvestro Castorina, Rosolino Petrotta, Giuseppe Russo, Ines Giganti, Giuseppe Romano, Napoleone Ardizzone, Natale Cacciola, Claudio Majorana, Annibale Bianco* ».

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara di ritenere la mozione molto utile ai fini di un risparmio di tempo nei lavori dell'Assemblea e propone che, in considerazione dei numerosi argomenti ancora all'ordine del giorno, essa sia svolta alla prossima ripresa dei lavori parlamentari.

(Così resta stabilito)

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura della seguente mozione pervenuta alla Presidenza:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

*premess*o che il Governo della Regione, a mente dell'art. 37 dello Statuto della Regione siciliana, può organizzare corpi speciali di polizia amministrativa per la tutela di particolari servizi ed interessi;

considerato che il servizio delle guardie campestri consorziate lascia molto a desiderare;

considerato lo stato di disagio in cui vive la massa dei reduci e partigiani per effetto della disoccupazione;

Delibera

di dare mandato al Governo della Regione perché organizzi al più presto un Corpo di polizia rurale regionale tenendo presente di dare la precedenza assoluta, nella formazione dei quadri, ai reduci ed ai partigiani. — F.to: *Domenico Adamo, Pietro Sapienza, Gregorio Guarnaccia, Giuseppe Papa D'Amico, Stefano Pellegrino, Luigi Castiglione, Giuseppe Callabiano, F. Paolo Lo Presti, Sebastiano Franco, Gioacchino Germanà* ».

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara che il Governo aderisce pienamente alla mozione ed ha anzi già incaricato i suoi tecnici di studiare la questione che di essa fa oggetto avendo in animo di proporre un disegno di

legge sulla materia. Propone quindi che la mozione sia svolta alla prossima ripresa dei lavori parlamentari.

(Così resta stabilito)

Discussione del disegno di legge: "Norme riguardanti le azioni delle società di nuova costituzione nella Regione", (v. allegato n. 1-a)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale, dando la parola all'on. Napoli, relatore delle Commissioni legislative riunite per la finanza ed il patrimonio della Regione, e per l'industria e commercio.

NAPOLI, *relatore*, premesso che il Governo, al fine di incrementare lo sviluppo industriale della Sicilia, ha presentato un disegno di legge, con il quale le società anonime di nuova costituzione vengono esonerate dall'obbligo della nominatività dei titoli, precisa che il testo primitivo della proposta di legge prevedeva che, allorquando non si fossero attuate le condizioni previste dalla legge per godere tale beneficio, venissero inflitte, quali sanzioni, una penale in denaro alla società ed il tramutamento dei titoli al portatore in nominativi. Rende, altresì, noto che il Presidente dell'Assemblea, per l'esame di tale disegno di legge, ha riunito le Commissioni per l'industria e commercio e per la finanza e patrimonio della Regione, le quali se ne sono occupate, prima separatamente, e poi riunite. La Commissione per l'industria e commercio ha ritenuto sufficiente la pena dell'ammenda per le società che agissero in frode alla legge, e cioè per quei gruppi finanziari, che, approfittando della volontà della Assemblea e del Governo di venire incontro alla necessità della industrializzazione, si servissero, ad esempio, delle agevolazioni previste dalla legge stessa per mascherare i loro capitali in Sicilia.

La stessa commissione non ha, però, ritenuto opportuna la pena del tramutamento delle azioni al portatore in nominative, in considerazione delle conseguenze di ordine psicologico e, in genere, degli imprevedibili effetti che un simile provvedimento potrebbe provocare sul mercato finanziario. Ha rilevato, altresì, che una siffatta sanzione comprometterebbe la finalità che la legge si propone e non incoraggerebbe certamente il capitale ad affluire in Sicilia per l'industrializzazione dell'Isola.

La questione è stata riproposta in seno alla Commissione per la finanza e si sono manifestate due tendenze diverse che in seguito hanno formato oggetto rispettivamente di una relazione di maggioranza (v. allegato N. 1-b) e di una

di minoranza (v. allegato n. 1-d). La minoranza ha ritenuto che, disponendo la legge in esame diversamente dai provvedimenti legislativi dello Stato, vigenti sulla medesima materia, il ritorno alla nominatività dei titoli azionari costituisca la conseguenza ineluttabile della frode ad una legge di carattere particolare, che a tale nominatività deroga sotto determinate condizioni e in via eccezionale. La maggioranza, invece, ha osservato — e tale opinione è prevalsa nel corso della seduta a commissioni riunite ed è stata accettata anche dal Governo — che nelle società anonime, di solito, c'è sempre un gruppo finanziario composto da pochi uomini che raccoglie il denaro di una quantità di piccoli risparmiatori che, credendo di conservare qualche migliaio di lire, acquistano un titolo azionario. Questi ultimi non sanno mai nulla di quello che avviene nella società e non sono quindi responsabili non avendo, tra l'altro, nemmeno la possibilità di partecipare all'assemblea dei soci. Quindi non si compirebbe opera di giustizia, imponendo la sanzione del ritorno alla nominatività dei titoli, che colpirebbe tutti i singoli azionisti, anche i più piccoli.

E' stato, altresì, osservato che in tal modo si verrebbe a tradire la finalità stessa della legge, la quale è volta a incrementare l'industria siciliana, dato che, togliendo la facoltà di emettere titoli al portatore si finirebbe col danneggiare gravemente le aziende colpite.

Appunto per le suaccennate considerazioni, le commissioni riunite sono venute nella determinazione di adottare un sistema tale da non provocare i gravi inconvenienti cui avrebbero dato luogo sia il ritorno alla nominatività dei titoli proposto dalla minoranza che la penale contenuta nel disegno di legge presentato dal Governo. Il testo approvato dalle Commissioni riunite (v. allegato n. 1-c) dispone, pertanto, che l'autorizzazione ad emettere azioni al portatore concessa dall'Assessore all'industria e commercio alle società di nuova costituzione, aventi per oggetto esclusivo la costruzione e l'esercizio di nuovi impianti industriali in Sicilia, è subordinata al deposito presso un istituto bancario, che l'Assemblea designerà, di almeno un decimo delle azioni, a garanzia dell'osservanza delle condizioni imposte. Tali azioni potranno liberarsi solamente, allorchè si sarà documentato che le condizioni previste dalla legge si siano effettivamente verificate.

È presente inoltre che tale penalità è stata ritenuta più equa dalle commissioni, perchè la confisca delle azioni depositate a titolo di cautele per una eventuale frode, colpisce praticamente il patrimonio degli amministratori — cioè dei veri responsabili — e non distrugge

la società, che può nominare altri amministratori e continuare l'attività industriale per il cui sviluppo viene appunto emanata la legge.

Rileva, altresì, che le commissioni sono state indotte ad abolire la penale, per evitare che la legge contribuisca alla disintegrazione dell'industria, che certamente si verificherebbe se si dovesse procedere all'esecuzione forzata per riscuotere tale penalità. Le attrezzature dell'industria colpita verrebbero, infatti, sottoposte al rischio di essere vendute in una asta pubblica a capitalisti non siciliani, che trasferirebbero fuori della Sicilia i macchinari acquistati.

Pertanto, è preferibile arrecare un minor danno agli eventuali frodatori che tentassero di imboscare i capitali, anzichè distruggere, con una sanzione gravosa, la società colpita, e provocare, in tal modo, una situazione contraria alle finalità della legge.

Conclude, precisando che la relazione di maggioranza, con i chiarimenti da lui precedentemente dati, è quella stessa che il Governo ha premesso al disegno di legge proposto e che le commissioni riunite hanno fatta propria.

ADAMO DOMENICO, esprime anzitutto la sua meraviglia per il fatto che il disegno di legge abbia potuto provocare un dissenso in seno alle commissioni riunite, tanto da dar luogo a due relazioni, pur essendo esso rivolto alla industrializzazione dell'Isola, nella quale ravvisa l'essenza operante della autonomia.

Osserva, altresì, che il problema della produzione è fondamentale, poichè la Sicilia ha bisogno di produrre di più per moltiplicare l'offerta dei prodotti sul mercato, condizione unica, secondo le leggi economiche, perchè possa verificarsi un ribasso dei prezzi. Peraltro, il potenziamento industriale, richiedendo l'impiego di nuovo lavoro, costituisce anche la soluzione migliore del problema della disoccupazione.

Premesso, quindi, che nell'Isola esistono i capitali necessari al sorgere di una vasta attività industriale, fa notare, però, che bisogna liberare coloro i quali posseggono i capitali dal timore di perderli, rimuovendo i pericoli cui vanno incontro nello impiegarli.

Riferendosi, poi, ad altri progetti di legge riguardanti agevolazioni per le nuove industrie, per le quali è prevedibile l'afflusso di capitali anche dall'estero, osserva che bisogna comunque evitare che quelle già costituite possano essere seriamente danneggiate dalla concorrenza. Dichiarò, anzi, che presenterà, in sede di discussione dei singoli articoli, un emendamento che limiti la concessione di age-

votazioni alle società con caratteri e funzioni diverse da quelle già esistenti.

Nel marsalese, ad esempio, l'industria fiorentissima del vino corre un serio pericolo, avendo i produttori deciso la serrata per reagire agli accertamenti dei sopra profitti di guerra del 1945, che li pongono nella necessità di soccombere. Tali industrie devono, quindi, essere pure agevolate, perchè salvare l'industria siciliana significa salvare la Sicilia.

AUSIELLO rende noto che non essendo stato possibile far pervenire, nei termini prescritti, ai deputati la relazione di minoranza delle commissioni riunite, essa sarà distribuita nel corso dell'odierna seduta.

LEONE MARCHESANO chiede che la relazione di minoranza venga distribuita ai deputati, prima di proseguire nella discussione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, propone di rinviare ad altra seduta la discussione del disegno di legge, richiedendo esso un margine di tempo che consenta un attento studio da parte dei deputati.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, la proposta del Presidente della Regione.

(*E' approvata*)

Discussione ed approvazione del disegno di legge: "Proroga della facoltà del Governo regionale di attuare l'esercizio provvisorio del bilancio della Regione," (v. allegato n. 2).

PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione generale, dà la parola all'on. Beneventano, relatore della Commissione legislativa per le finanze ed il patrimonio della Regione.

BENEVENTANO, *relatore*, dopo aver ricordato che con la legge regionale dell'1.7.1947, n. 2, fu concessa al Governo l'autorizzazione per l'esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 agosto 1947, fa notare che l'Assessore alle finanze e patrimonio della Regione ha già inviato alla competente Commissione i bilanci di previsione 1 giugno-30 giugno 1947 e 1 luglio 1947-30 giugno 1948. Fa presente, altresì, che la necessità di procedere con molta attenzione all'esame dei due schemi suddetti, che richiedono — trattandosi dei primi bilanci della Regione — elementi di vaglio non ancora in possesso della commissione, ha suggerito a quest'ultima l'opportunità di approvare all'unanimità il disegno di legge in discussione, con il quale il Governo chiede una proroga fino al 30 novembre 1947 per l'esercizio provvisorio del bilancio.

RESTIVO, *Assessore alle finanze, patrimonio*

ed enti locali, rileva che il rinvio al 30 novembre è stato proposto dalla Commissione legislativa per la finanza e patrimonio della Regione, essendosi il Governo limitato a sottolineare presso di questa la necessità di un provvedimento senza specificare nel disegno di legge presentato alcun termine; per cui ritiene necessario inserire all'art. 2, di seguito alla dizione « la presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione », il seguente emendamento aggiuntivo: « con effetto dal 1 settembre 1947 ».

Ritiene tale emendamento necessario, poichè il disegno di legge è venuto in discussione soltanto nell'attuale seduta, otto giorni dopo, cioè, la scadenza dell'esercizio provvisorio del bilancio, fissata per il 31 agosto 1947.

PRESIDENTE, non essendosi alcun deputato iscritto a parlare, dichiara chiusa la discussione generale e pone ai voti per alzata e seduta, il passaggio alla discussione dei singoli articoli.

(*E' approvato*)

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE, pone ai voti, per alzata e seduta, l'emendamento « con effetto dal 1 settembre 1947 », proposto dall'Assessore alle finanze, che suggerisce venga posto dopo le parole « 30 novembre 1947 ».

(*E' approvato*)

Pone, quindi, ai voti, per alzata e seduta, l'articolo 1 nel testo risultante dopo l'approvazione dell'emendamento.

(*E' approvato*)

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE, poichè nessuno chiede la parola, pone ai voti, per alzata e seduta l'articolo 2.

(*E' approvato*)

Indice, quindi, la votazione, per scrutinio segreto sul disegno di legge nel suo complesso.

BENEVENTANO, *segretario*, fa la chiama.

Partecipano alla votazione i deputati: Adamo Domenico - Alessi - Ardizzone - Ausiello - Barbera - Beneventano - Bongiorno - Borsellino Castellana - Boscò - Cacciola - Caccopardo - Caltabiano - Castiglione - Castrogiovanni - Colajanni Luigi - Colajanni Pompei - Cortese - Costa - Cusumano Geloso - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Di Cara - Drago - Finocchiaro Aprile - Gallo Luigi - Gentile - Giganti Ines - Giovenco - Gugino - La Loggia -

Landolina - Leone Marchesano - Lo Presti F. Paolo - Luna - Monastero - Mondello - Montemagno - Napoli - Nicastro - Pantaleone - Papa D'Amico - Petrotta - Ramirez - Romano Battaglia - Romano Giuseppe - Sapienza Giuseppe - Scifo - Seminara - Starrabba di Giardinelli - Vaccaro - Verdacci Paola - Ziino.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

PRESIDENTE comunica i risultati della votazione:

Presenti e votanti 53
Favorevoli 53

(E' approvato)

Preso in considerazione della proposta di legge: "Costituzione ed incremento della piccola e media proprietà".

PAPA D'AMICO, a nome del Gruppo qualunque, fa presente che il disegno di legge da lui proposto insieme agli on.li Seminara, Guarnaccia, Adamo Domenico e Sapienza Pietro, è ispirato al fine altamente sociale di dare incremento alla media e piccola proprietà. Nel programma politico del partito qualunque c'è, infatti, non soltanto la volontà di contribuire all'elevazione tecnica del contadino, ma anche quella di rendergli più agevole la possibilità dell'acquisto della terra. Il disegno di legge è stato, quindi, proposto non per opportunità demagogica, ma soltanto perchè ispirato dal pensiero che in tale modo si possa contribuire a rendere, nell'interesse nazionale, più intensa la produzione, anche in omaggio al principio, che ormai più non si discute, della funzione sociale della proprietà.

Rileva che su tale punto il programma dell'Uomo qualunque è chiaro, poichè stabilisce il principio che la terra va a chi la lavora ed a chi la ama, considerando lavoratori non soltanto il bracciante, ma anche colui che con la sua intelligenza, con la sua attività, con la sua specializzazione, porta avanti un'azienda e dà incremento alla produzione agricola. Fa notare che l'Assemblea può essere concorde nell'affermare che il sogno del contadino, in specie di quello siciliano, è di avere in proprietà la parte della terra che coltiva.

Ricorda che gli emigranti, i quali lasciano con tristezza il loro paese, e vanno verso la solitudine degli oceani e della terra straniera sono illuminati dal sogno di ritornare in patria e di potere acquistare un fondicello e una casetta. Bisogna, pertanto, andare incontro a tale sogno cercando di realizzarlo nella forma più pratica e più semplice.

Il disegno di legge presentato deve essere, quindi, considerato come un punto di parten-

za, e non di arrivo, che segni la strada sulla quale si deve andare lentamente, senza scosse e turbamenti, al fine di conseguire un miglioramento della situazione generale e di pervenire alla pacificazione fra le classi sociali.

Tale è il concetto al quale si ispira la proposta di legge in esame.

Fa notare, poi, che il disegno di legge può considerarsi diviso in due parti: la prima contempla esclusivamente la possibilità di rendere più lievi, quasi insensibili, quei pesi fiscali che sono un ostacolo per il trasferimento della proprietà — è noto infatti quanto sia oneroso il passaggio di una proprietà fondiaria e quali pesi fiscali gravino sul prezzo di acquisto —; la seconda è diretta a far sì che il trasferimento di proprietà non trovi più ostacolo in quei contratti di locazione a lunga scadenza — siano essi in favore di un grande affittuario o di una cooperativa — che mettono nella impossibilità di spezzettare le grandi estensioni di terra. Tale scopo va conseguito mediante la risoluzione di diritto dei contratti in questione.

Pone in rilievo che il disegno di legge è stato formulato nell'esclusivo interesse dei coltivatori diretti, di coloro, cioè, che contribuiscono col proprio lavoro manuale e con quello delle loro famiglie ad incrementare la cultura della terra. Per tale ragione sono stati fissati dei limiti di estensione nella divisione del grande latifondo, tenendo in considerazione le capacità lavorative di una famiglia, a seconda che si tratti di terreno nudo, pascolativo od alberato.

Dopo aver fatto notare, infine, che il disegno di legge pone il problema della ripartizione del latifondo su di un piano di collaborazione e di buona volontà, invita l'Assemblea ad approvarne la presa in considerazione.

CASTIGLIONE osserva che dimostrerà, quando il disegno di legge sarà posto in discussione, che esso è antidemocratico, perchè mira alla distruzione delle cooperative.

GUGINO, premesso che non ha potuto esaminare con la dovuta attenzione il disegno di legge proposto, perchè assente da Palermo, stima che l'Assemblea dovrebbe essere favorevole alla sua presa in considerazione, dato che in linea di massima tende a portare dei miglioramenti e delle agevolazioni alla piccola proprietà.

Dichiara, tuttavia, di dover fare dei rilievi essenziali, poichè il problema della riforma agraria deve essere affrontato nella sua interezza, senza porvi alcun limite.

Il disegno di legge proposto non può invece considerarsi come un soddisfacente punto di partenza — come ha affermato l'on. Papa D'A-

mico — perchè verrebbero compromessi gli interessi di coloro che hanno già ottenuto delle concessioni in base al decreto Segni. I contadini verrebbero, quindi, a trovarsi in grave imbarazzo ed ansietà, perchè le loro concessioni potrebbero decadere in base a dei contratti di vendita, i quali potrebbero anche avere un carattere fittizio.

Pertanto, concordando sulla necessità di ridurre la pressione tributaria che grava sulla piccola proprietà, afferma che bisogna sostenere fino alle ultime conseguenze gli interessi ed il movimento dei contadini siciliani.

PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, la presa in considerazione del disegno di legge presentato.

(E' approvata)

Comunica, quindi, che il disegno di legge stesso sarà subito inviato alla Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione.

Sul disegno di legge: " Ammasso per contingente dell'olio di oliva nella campagna olearia 1947-48 „

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura e foreste*, rende noto che ha trasmesso alla Presidenza, con richiesta d'urgenza, il disegno di legge riguardante l'ammasso per contingente dell'olio di oliva. Poichè il provvedimento merita di essere discusso al più presto, avendo già avuto inizio in alcune zone il raccolto delle olive, chiede che sia raccomandato alla commissione legislativa competente di esaminarlo con urgenza, affinchè possa essere iscritto al più presto all'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito)

Seguito dello svolgimento di una mozione

ALESSI, *Presidente della Regione*, rilevato che l'Assemblea ha posto in discussione, nella seduta di venerdì 5, la mozione presentata dall'on. Finocchiaro Aprile ed altri, senza accordare, in vista della sua assenza da Palermo, un rinvio di 48 ore, fa notare che deve dolersi di tale fatto sia personalmente sia per la carica che riveste. A tal proposito ricorda di essersi recato a Roma, come era già noto, per discutere al Consiglio dei Ministri, i provvedimenti riguardanti la tutela e l'attuazione dell'autonomia siciliana, quali il decreto legislativo istitutivo dell'Alta Corte e quello concernente il funzionamento del predetto organo; norme, che hanno richiesto discussioni — protrattesi per cinque lunghissime ore — di ordine strettamente giuridico ma con notevoli riflessi politici, come è stato posto in rilievo dalla stampa.

Rende noto, altresì, di avere anche sostenuto in tale riunione la istituzione delle sezioni periferiche regionali degli organi giurisdizionali centrali, quali le sezioni della Corte di cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della Commissione centrale delle imposte dirette.

Osserva, quindi, che non erano « fuggiti » nè il Governo, nè il Presidente della Regione e che le ragioni del suo viaggio a Roma erano note a tutta l'Assemblea, non soltanto perchè la stampa se ne era occupata, ma perchè egli stesso ne aveva data la notizia, durante la seduta di sabato 30 agosto.

Rileva, poi, di doversene personalmente dolere, perchè stima di non avere in tre mesi di gravosa presidenza regionale, mancato mai di rispetto verso l'Assemblea e verso gli onorevoli deputati.

E' necessario, quindi, che egli ristabilisca certitermini, dati i riflessi politici e gli echi di stampa che ha avuto la seduta del giorno 5, anche nell'Italia peninsulare. Dichiarò formalmente che il Governo non ha chiesto mai una sola dilazione per lo svolgimento della mozione presentata dall'on. Finocchiaro Aprile, ma che anzi il 30 agosto si era dichiarato pronto a discuterla. Ricorda a tal riguardo che la mozione era stata posta all'ordine del giorno della seduta di martedì 2 settembre e che era pronto a dichiarare quale fosse il punto di vista del Governo in proposito, ma che il Presidente dell'Assemblea — da lui interpellato sulle ragioni del rinvio dello svolgimento della mozione — gli aveva chiarito che qualcuno dei proponenti, fra cui l'on. Finocchiaro Aprile, aveva chiesto un differimento perchè impegnato in affari personali o politici. Egli accettò a tale giusta richiesta del proponente, ma fece sapere che, essendo in corso la trattazione per l'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri, avrebbe dovuto recarsi a Roma per partecipare alla trattazione di urgenti ed importanti problemi.

Avuta l'assicurazione giovedì, per invito telegrafico, che i problemi siciliani erano stati posti all'o. d. g., ritenne di potersi allontanare, ma senza con questo provocare una diserzione del Governo, perchè gli atti parlamentari accertano in modo indiscutibile che l'Assessore La Loggia, pur non avendo mancato di declinare la sua qualità di Assessore delegato, e pur avendo invitato l'Assemblea a voler soprassedere per due giorni alla trattazione della mozione, tuttavia ebbe a dichiararsi pronto, qualora da parte dei deputati ne venisse richiesto, a dire, a nome della Giunta, il punto di vista sulla mozione. Da ciò si evince che il Governo non intendeva sfuggire a un problema al quale, dal punto di vista politico, era co-

si sensibile. Coglie l'occasione, quindi, per chiedere quale sia l'orientamento che il Governo deve seguire nelle trattazioni delle mozioni giarchè, mentre per una precedente mozione strettamente finanziaria, trattata dal Vice Presidente e Assessore alle finanze, on. Restivo, è stato rilevato che la risposta doveva essere data direttamente dal Presidente regionale, per la presente mozione, invece, quando il Governo ha fatto presente che il Presidente era impegnato per due giorni a Roma, non si è tenuto conto della preghiera dell'Assessore delegato di volerlo aspettare, e si è pensato inoltre ad una diserzione. Osserva, invece, che per quanto importante sia una mozione, essa non è legata all'ora o alla giornata ed, a tal proposito, rileva che il Presidente dell'Assemblea, di fronte alla sua prontezza di martedì scorso a discutere la mozione, gli aveva fatto conoscere che l'avrebbe posta all'o. d. g. di sabato e non di venerdì. Questo spiega perchè a Roma rimase meravigliato nell'apprendere che tutta la giornata di venerdì fosse stata impegnata dall'Assemblea nella discussione della mozione.

Avendo studiato con la massima attenzione gli atti della seduta, in riferimento all'aspetto formale di essa, esprime la soddisfazione del Governo per i chiarimenti che sono stati dati da alcuni deputati in ordine al significato della proposta. Deve essere chiaro infatti, per ciascun deputato, che è importante non solo la risoluzione della mozione, ma anche la sola impostazione di essa. Per l'on. Finocchiaro Aprile, ad esempio il problema si risolve in una fastosa manifestazione di solidarietà attorno allo Statuto siciliano, manifestazione alla quale sarebbero chiamati tutti i sindaci della Sicilia. Nè « convenzione » nè « congresso », quindi, ma una manifestazione alla quale la Presidenza regionale avrebbe dovuto partecipare per porre — il che non è ben chiaro — il problema del coordinamento nei suoi termini reali, secondo il punto di vista della Regione, o altri problemi, secondo l'opinione dell'on. Finocchiaro Aprile. D'altra parte non è, nemmeno, ben chiaro se tali problemi avrebbero dovuto essere esaminati nella riunione per un chiarimento o per una discussione. A suo avviso, però, è già molto avere assicurato, a quanti nella stampa si erano diffusamente occupati del problema, che la Sicilia non si apprestava nemmeno secondo le intenzioni dei proponenti della mozione, ad una azione tumultuaria, ad una specie di costituzione di un fronte unico per accusare l'apertura di un conflitto con lo Stato; ma che invece si voleva soltanto dimostrare all'opinione pubblica nazionale quanto grande sia l'attaccamento dei siciliani allo Statuto conquistato.

Non gli risulta, però, chiaro il punto di vista del Blocco del popolo.

Ricorda, a tal proposito, che nella breve vita regionale sono state tenute esattamente quattro sessioni che hanno impegnato ben 48 sedute; non si è svolta una sola sessione senza che sia stata proposta una mozione di sfiducia e magari più di una. Era pertanto meravigliato per il fatto che dal 26 agosto si fosse arrivato al 6 settembre senza che ancora una mozione di sfiducia fosse stata presentata. Di conseguenza, quando lesse il discorso dell'on. Mineo, ebbe quasi un sospiro di sollievo, perchè poté rilevare che tutto procedeva normalmente e che anche per questa sessione, nulla di straordinario si verificava.

E' rimasto però profondamente turbato per la motivazione della mozione di sfiducia ora presentata dall'on. Li Causi.

Premesso, quindi, che l'on. Li Causi e l'on. Montalbano gli avevano fatto conoscere, più volte, il punto di vista del settore dell'opposizione sulla mozione Finocchiaro Aprile - Caltabiano che nella massima parte, concordava con quello del Governo, almeno per gli aspetti formali, dichiara di essere rimasto perplesso di fronte alla notizia di un cambiamento di posizioni, pervenutagli a Roma.

Leggendo, invece, il resoconto stenografico della seduta, ha potuto constatare che si trattava della solita storia del voto di sfiducia.

L'on. Mineo, infatti, chiedendosi quale fosse il significato della mozione dell'on. Finocchiaro Aprile, ne ricavava che veniva posto un problema politico, se non addirittura storico, nel senso che l'Assemblea non poteva più dare ad un Governo di colore la sua valida assistenza per la difesa dell'autonomia per il fatto medesimo che si credeva necessario slittare dall'ambiente parlamentare nella iniziativa extra parlamentare, il che dimostrava il pieno fallimento del Governo stesso. Sotto tale punto di vista il Blocco del popolo poteva votare la mozione, per quanto, essendo getoso dei diritti e delle attribuzioni della Assemblea, ne dissentisse apertamente.

Il fatto lo ha impressionato, perchè ritiene che le opposizioni parlamentari abbiano e debbano avere un limite nella specificazione politica, e nella prassi amministrativa e politica; e che, quando l'Assemblea dovrà essere chiamata a difendere lo Statuto in sede di coordinamento, non vi potrebbe essere opposizione legittima se in tal momento non si riunisse con tutti gli altri settori nello sforzo comune.

Rileva, però, che la ragione della motivazione della mozione di sfiducia non risulta chiara, anche perchè non si sa se sia attribuita al fat-

to che il Governo non abbia salvaguardata la autonomia all'interno o all'esterno.

Ritiene opportuno, a questo proposito, sottoporre all'Assemblea un quadro schematico dei dati dell'attività parlamentare, sui quali richiama la particolare attenzione di tutti i settori.

L'Assemblea, dopo essersi costituita il 25 maggio 1947, è stata sino al 30 maggio impegnata nelle elezioni degli organi rappresentativi dell'Assemblea e del Governo; concede quindi dieci giorni al Governo per la preparazione del programma e per l'immissione in possesso degli uffici; l'11 giugno discute le dichiarazioni del Governo e approva tre leggi di iniziativa governativa, tenendo dieci sedute, dall'11 al 24 giugno. Solo il 25 giugno si mette in vacanza con l'impegno di riunirsi il 29 luglio, a un mese di distanza. Dal 29 luglio siede sino al 14 agosto; prende appena undici giorni di ferie per riunirsi il 26 agosto nella sessione che ancora perdura. Rileva che su circa 90 giorni di attività, l'Assemblea ne ha impegnato 48 nelle sue riunioni, ed il Governo è stato al suo posto, con tutta deferenza verso l'Assemblea seguendone i lavori e partecipandovi.

Fa presente che al Governo non sono stati dati più di trenta giorni per la mole di lavoro che cadeva sulla sua responsabilità, per colmare, cioè, il largo vuoto sul piano degli elementi organici e di struttura dell'autonomia in campo burocratico, amministrativo e politico, per le necessarie partecipazioni ai Consigli dei Ministri, per l'elaborazione di disegni di legge e per l'amministrazione attiva.

Sull'attività specifica non vuole fare discussioni, ma vuole leggere semplicemente dei dati, perchè ogni deputato riconosca che si è seriamente e duramente lavorato. Non vi è un solo settore che il Governo non abbia permeato della sua attività; non v'è un solo ramo amministrativo di competenza della Regione in cui il Governo non abbia operato e preso delle iniziative.

Nel campo finanziario: le norme per l'organizzazione dell'Assessorato e per il passaggio alla Regione degli Uffici finanziari; la legge finanziaria che costituirà la base di tutte le rivendicazioni della Regione in tale materia; il bilancio previsto per il 1947-48 regolarmente depositato presso la Commissione per la finanza; i disegni di legge: a) sul concorso bancario e sulle agevolazioni in ordine all'imposta patrimoniale; b) sull'imposta patrimoniale, le norme di attuazione per l'articolo 40 che riflette la camera di compensazione valutaria.

Nel campo dell'agricoltura: la legge sulla ripartizione dei prodotti cerealicoli e delle leguminose da foraggio e da granella, che ha de-

terminato un ambiente di pacificazione nella Sicilia e, soprattutto, ha fatto comprendere ai contadini che essi debbono confidare in questo piano legislativo per la risoluzione di tutti i loro problemi; la legge sulla riduzione dei canoni e degli estagii; le norme transitorie per l'applicazione del decreto Segni per le terre incolte; la legge sulla ripartizione dei prodotti autunnali; il decreto sulla ripartizione dei fertilizzanti; il decreto sulla organizzazione provvisoria degli uffici dell'Assessorato all'agricoltura e soprattutto il disegno di legge sul passaggio dell'amministrazione, varia e complessa com'è in tutte le sue specificazioni, alla Regione, secondo un ordinamento strettamente regionale, anche come impostazione. E ancora i disegni di legge: a) sull'ammasso dell'olio per contingente, che previene l'attività legislativa del Governo centrale; b) sulla istituzione del Consiglio regionale dell'agricoltura, già elaborato in giugno, anche se ancora non trasmesso; c) sulla istituzione di un Comitato regionale per la bonifica; d) sull'ente regionale di cooperazione; tutti disegni di legge che, approvati già in linea di massima dal Governo, devono essere portati a giorni all'esame dell'Assemblea. Sono inoltre allo studio: il disegno di legge contenente norme integrative delle leggi Gullo e Segni sulle terre incolte; il disegno di legge per l'impiego del bracciantato agricolo in Sicilia; la nomina di una Commissione tecnica e politica per la preparazione della riforma agraria.

Nel campo dell'industria: il decreto di organizzazione degli uffici centrali dell'Assessorato ed i disegni di legge: a) sull'ordinamento degli uffici periferici, secondo l'impostazione regionale cioè, secondo il passaggio attivo di questi all'amministrazione regionale; b) sui titoli azionari delle nuove società, che tanto scalpore ha sollevato nel Paese; c) sulle agevolazioni per i nuovi impianti industriali; d) sul Consiglio economico regionale; e) sull'Istituto siciliano di propulsione industriale; f) sulla Sottocommissione per l'industria; g) sul Comitato regionale dei prezzi; h) sul Consiglio minerario.

Nei campo dell'istruzione: il decreto legge sulla organizzazione dell'amministrazione centrale; i disegni di legge a) sulle scuole elementari; b) sulle scuole sussidiarie; c) sulla istituzione delle scuole per i figli dei contadini, che sarà presentato il giorno seguente all'Assemblea; d) sulla riforma delle scuole di avviamento, che è in via di studio e che verrà presentato al più presto all'Assemblea.

Nel campo dell'alimentazione, le fatiche quotidiane del Governo sono state qualche volta felici, qualche volta dure, anche se con scarso risultato. Tuttavia, almeno in due province

del centro della Sicilia, hanno determinato una tendenza al ribasso dei generi di prima necessità, che si ripercuote nei grossi centri con lentezza, in quanto i complessi urbanistici popolosi offrono una più larga possibilità di richiesta e quindi una più facile collocazione dei prodotti anche a prezzi elevati. L'attività legislativa consiste in questo campo nei decreti: *a)* per il contingentamento dell'olio di oliva; *b)* per lo sblocco degli olii industriali; *c)* per il divieto di utilizzare olio di oliva nelle industrie saponiere; *d)* per la definita regolamentazione della produzione di olio e di formaggio ai fini dell'esportazione. E' da ricordare altresì la legislazione emanata circa il divieto di esportazione di olio, formaggio, patate, bestiame, e grassi animali, e l'esportazione di bestiame equino non idoneo al lavoro.

Il Governo è intervenuto anche, perchè si avvertisse la sua presenza, in settori che potevano essere di discussa competenza regionale e cioè nel campo assistenziale, con i disegni di legge: *a)* sulla proroga dei termini per le aliquote di assunzione obbligatoria di reduci negli uffici pubblici e privati; *b)* di estensione ai profughi d'Africa dei benefici concessi ai reduci; nel campo dei trasporti, col disegno di legge sull'I.N.T., che ha sistemato la complessa materia e, ancor prima, con gli interventi amministrativi che hanno permesso a quel vasto numero di impiegati e di lavoratori e ai loro complessi familiari di sopravvivere ad una condizione di fatto che li condannava da tre mesi alla fame.

Ricorda inoltre le misure generali adottate per intervenire nell'equilibrio dei prezzi e soprattutto nell'assistenza dei bambini nelle colonie estive. Per tale ultimo problema ricorda che è già stata resa nota dalla stampa l'assegnazione di 50 milioni, in riferimento alla quota di popolazione nelle varie province, perchè anche in questo settore arrivasse l'aiuto della Regione, integrativo del concorso da parte dei ministeri competenti e quindi obbligati al sovvenzionamento delle colonie.

Ricorda, ancora, gli interventi negli scioperi, attraverso le pressioni attive fatte direttamente dagli Assessorati al lavoro e all'industria, oppure tramite le Prefetture e qualche volta da lui personalmente; il successo amministrativo nel campo delle finanze, in un campo che si offriva ad una discussione indubbiamente difficile circa il passaggio immediato della gestione, non solo, ma anche circa il possesso materiale delle somme e delle disponibilità del governo; successo che è stato raggiunto — come è stato comunicato dall'Assessore delegato on. La Loggia — quando tutti i tributi, le imposte, le entrate di spettanza della Regione ed anche di pretesa spettanza regionale

— cioè quelli discussi e quelli non discussi — erano già in pieno dominio delle finanze della Regione. Cita, poi, il disegno di legge riguardante il complesso problema turistico — già inviato alla competente commissione legislativa — alla cui soluzione hanno collaborato tutti gli enti provinciali del turismo e le categorie interessate.

Tale complesso di attività costituisce per il Governo un bilancio che non può fargli meritare l'accusa di essere assente nella Regione per la determinazione, nelle varie branche dell'amministrazione, del nuovo specifico orientamento regionale che esse devono assumere.

In un altro assillante problema quotidiano si è avuto un risultato sino ad ora mai registrato nella Regione: la battaglia condotta e che aspramente si conduce contro il banditismo, che ha tolto ai componenti del Governo il sonno per intere notti e che li preoccupa ancora profondamente sino a che la piaga non sarà definitivamente eliminata nella Regione.

A suo avviso, quindi, non può dirsi che il Governo abbia creato il vuoto. Per quanto riguarda le discussioni fra Stato e Regione assicura che non vi sono conflitti, perchè ogni momento iniziale di vita è delicato e difficile. Rileva che il Blocco del popolo ha avuto l'impressione — che ritiene infondata — che il Governo regionale, attraverso la polemica, si lasci prendere la mano e condurre nelle vie impervie di un conflitto col potere centrale.

Su tale punto potrebbe invocare unanimi testimonianze e, in ogni tempo, quella letterale dei verbali delle sedute: il Governo regionale ha ripetuto sempre, anche quando si è incontrato con la nota scettica ed ironica di certa stampa, che il conflitto non c'è e che nemmeno si delinea; nel caso in cui si delineasse il Governo ha già assicurato che sarebbe pronto a difendere strenuamente l'autonomia. E' del parere, quindi, che la mozione non sia di sfiducia, anche perchè l'on. Finocchiaro Aprile, non più tardi di 15 giorni addietro, ha dato una pubblica attestazione di lode circa l'energia del Governo in fatto di tutela e di sensibilità, in ordine a tutte le risoluzioni faticosamente avviate nei confronti del potere centrale.

A suo avviso, i contrasti — che chiamerebbe difficoltà obiettive e, comunque, soltanto giuridiche — che si incontrano in questa prima attuazione, non costituiscono, di per sé, materiale idoneo perchè si possa parlare di conflitto. Ricorda che esiste in molti settori della burocrazia romana un'assoluta incomprendenza dei problemi siciliani. Ma l'autonomia opera come un intervento chirurgico, e

non può non provocare la reazione difensiva dei tessuti soggetti all'operazione; tale può essere considerata l'incomprensione da parte di alcuni burocrati che persino sconoscono lo Statuto e che perciò qualche volta parloriscono scritti o circolari che immediatamente debbono ritrattare per l'intervento attivo e vigile del Governo della Regione. Non può, pertanto, ricollegarsi alla posizione parlamentare del Governo il fatto che qualche « commendatorino » geloso custode della sua tradizione centralistica, in sede burocratica, non comprenda e qualche volta esca dai limiti delle sue normali attribuzioni. Nè, del resto, può meravigliare il fatto che, intervenendo nell'attuazione di leggi che cadono nelle zone grigie e dubbie della competenza tra Regione e Stato, elementi del potere centrale studino dal loro punto di vista la posizione del problema, mentre la Regione ritiene legittima, opportuna, necessaria, la sua attività in senso contrario. Questi, pertanto, non sono contrasti e meno ancora conflitti, ma sono divergenze su aspetti che qualche volta investono punti marginali, altre volte di struttura, ma ad ogni modo hanno sempre una base di partenza e soprattutto un'espressione finale: la difficile interpretazione giuridica delle norme secondo le quali questa o quella tale attività deve passare dalla competenza dello Stato a quella della Regione. E' del parere, pertanto, che non si debba parlare, di conflitto ed in tale opinione ritiene di essere non solo coerente ma anche costante.

Cita per esempio — perchè ha sentito che l'Assemblea vorrebbe conoscere i risultati del suo lavoro — il problema, facile e prima vista, della istituzione dell'Alta Corte, delle norme per il suo funzionamento, dell'interpretazione dei termini, della costituzione degli uffici, della sua competenza finanziaria. Fa presente che il problema si imbatte in due gravissime questioni di ordine giuridico, per la qual cosa è giustificato che si discuta al riguardo, senza che con ciò si possa parlare di conflitto. E' stato in dubbio, infatti, se appartenga al Governo o all'Assemblea Costituente la nomina dei tre membri in rappresentanza dello Stato. La questione non poteva non riguardare la Regione, poichè vi erano due esigenze da parte sua: la prontezza della istituzione, per impegnare il Governo a procedere alla nomina, e di riflesso, l'opportunità di far passare attraverso la Costituente la nomina, per avere ancora un atto legislativo di tale Assemblea impegnativo per lo Statuto. Ma la tesi giuridica ha le sue difficoltà, perchè il testo dello Statuto si riferisce alle assemblee legislative dello Stato, e queste non sono state ancora elette, mentre la legge del 25 luglio 1944 conferisce al Governo tutte le attribuzioni legislative.

Si chiede, altresì, se un'azione possa essere intrapresa prima ancora che esista l'organo giurisdizionale competente e rileva che il problema è insieme tecnico e politico, alla soluzione del quale la Regione è vivamente interessata soprattutto per i riflessi che esso ha sull'attività legislativa regionale, e, in particolare, su alcune leggi approvate dalla Assemblea regionale.

Tale problema non può comunque formare oggetto di una legge poichè esso costituisce una questione giuridica che compete agli organi giurisdizionali, i quali devono, pertanto, limitarsi all'esame dell'ammissibilità o meno della domanda di impugnazione. Il Governo centrale, d'altra parte, obietta che non si è, finora, avvalso delle sue facoltà d'impugnativa perchè ancora non esiste l'organo giurisdizionale competente, nè sono state stabilite le modalità dell'impugnativa medesima, nel quale ultimo problema si sostanzia il carattere squisitamente politico della discussione.

Rileva, inoltre, che la semplice controversia derivante da due punti di vista discordanti non può assumere il significato di un conflitto, che ha luogo per casi molto più gravi, e che tali problemi devono, necessariamente, essere posti ed affrontati senza drammatizzarli, poichè essi sono inevitabili nella prima fase realizzativa dell'autonomia.

Le condizioni prospettate dimostrano, a suo avviso, la reale consistenza delle difficoltà, che impegnano buona parte dell'attività del Governo regionale, il quale non può, pertanto, essere accusato di negligenza o, peggio, di diserzione.

Esso ha, infatti, affrontato le difficili questioni inerenti al passaggio delle amministrazioni e, soprattutto, all'emanazione delle norme transitorie, che avrebbero dovuto essere studiate e proposte dall'on. Castrogiovanni — come questi ebbe personalmente a promettere in pubblica seduta — in un disegno di legge che doveva costituire la base ed i limiti entro i quali il Governo avrebbe dovuto trattare, ma che tuttora non è stato presentato.

Dichiara, comunque, che da oltre 40 giorni una commissione costituita dal Governo, alle cui riunioni ha talvolta personalmente partecipato, lavora ininterrottamente e ritiene che essa potrà concludere i suoi lavori prima della chiusura dell'attuale sessione parlamentare, in modo da permettere all'Assemblea, anche in sede di commissioni legislative, di procedere all'esame delle conclusioni raggiunte in merito, per evitare che gli eventuali ritardi vengano addebitati al Governo.

Il problema, però, non è soltanto di natura amministrativa, bensì — come ebbe a dire precedentemente — di ordine essenzialmente

politico, poichè esso riguarda lo stato giuridico degli impiegati e richiede da parte dell'Assemblea un esame attento e circostanziato che non può esaurirsi in alcuni giorni.

Osserva, a tal proposito, che, per ragioni di regionalistico fanatismo, non si deve incorrere nel grave errore politico di costituire una burocrazia siciliana a carattere esclusivamente regionale che sarebbe, per conseguenza, disertata dalle migliori intelligenze, alle quali si deve, invece, dare l'assicurazione che resta loro sempre aperta la carriera nazionale.

Dopo aver prospettato i vari aspetti del problema — per i quali deve essere tenuta presente la massa di siciliani impiegati negli uffici del continente —, assicura che il relativo disegno di legge sarà portato a termine dal Governo e sottoposto all'esame dell'Assemblea, quasi certamente entro la corrente settimana, pur richiedendo esso un largo margine di tempo e pur presupponendo un rapporto giuridico bilaterale fra Stato e Regione — rapporto, tuttora non del tutto definito — per la soluzione delle reciproche garanzie del personale inerenti ai trasferimenti, agli avanzamenti di carriera, alla cassa pensioni, ecc.,

Passando a considerare la mozione non più nel suo implicito significato di fiducia o sfiducia al Governo — che è stato, peraltro, sufficientemente smentito dalle dichiarazioni ufficiali e dalla posizione assunta, nella sessione precedente, dal Gruppo indipendentista — ma nella sua proposta concreta, dichiara che il Governo non ha mai provocato dubbi, come è stato detto, circa il suo orientamento.

La mozione, pertanto, non può essere accettata, nella sua formulazione attuale, dal Governo, che, pur apprezzandone le finalità, può essere d'accordo solo nel caso in cui essa venga modificata secondo lo spirito delle dichiarazioni rese precedentemente all'Assemblea.

Rileva, infatti, che la premessa della mozione attribuisce al Presidente della Regione — pur essendo esatto che ha auspicato e consigliato un più saldo collegamento fra i deputati alla Costituente e quelli all'Assemblea regionale — il potere di convocare i deputati alla Costituente; mentre egli non può neanche convocare i deputati alla Assemblea regionale, essendo tale facoltà riservata esclusivamente al Presidente dell'Assemblea.

Una simile iniziativa del Presidente della Regione farebbe nascere d'altronde il dubbio — infondato per le stesse dichiarazioni dell'on. Caltabiano — che in Sicilia si organizzi una specie di Costituente il che dimostra la necessità di adoperare in una materia estremamente delicata, mezzi efficaci, che si mantengano però nei limiti della legalità, per non provocare allarmi ingiustificati.

Nota, altresì, l'inopportunità di far intervenire a tale riunione anche i sindaci, dato che la partecipazione di quest'ultimi, avrebbe un significato di sfiducia nei riguardi dei deputati siciliani alla Costituente e conclude che il Governo, per le considerazioni prospettate, non può accettare la mozione nei termini in cui essa è stata posta.

E', infatti, inopportuna e senza alcun fondamento concreto la supposizione di un dissidio con il Governo centrale, poichè il vero problema politico è, invece — come ha rilevato l'on. Finocchiaro Aprile — quello del coordinamento dello Statuto siciliano nella Costituzione, con il quale saranno stabiliti i mezzi e le iniziative da affidare alla esclusiva responsabilità dell'Assemblea regionale.

Dichiara, a tal proposito, che l'Assemblea sarà l'unica responsabile del futuro destino dell'autonomia e che le iniziative che essa dovrà prendere in tal campo consistono — come ha precedentemente accennato — nell'opera di pressione e di chiarificazione che ciascuno dovrà compiere nell'ambito del proprio gruppo politico perchè si conoscano, in sede nazionale, le esigenze siciliane, perchè si comprenda che l'autonomia ha funzione e carattere nazionali e che la sua esistenza è connessa alla prosperità ed alla fortuna del Paese.

Tale opera di pressione è stata, sia implicitamente che esplicitamente, sostenuta dal Governo regionale, quando esso ha ribadito la necessità di creare un ambiente di completa ed effettiva solidarietà, posta anche sulla base degli interessi politici. Invece di realizzare, però, tale concordia di intenti, si sono accusati gli uomini attualmente al Governo di essere abili manovratori, che nascondono dietro formule vaghe e generiche i propri interessi di partito. L'orientamento politico del Governo non può risentire di particolari soluzioni o tendenze politiche, da rimandare ad un secondo tempo, ma deve tendere alla difesa dell'autonomia che è minacciata nella sua esistenza e che potrà essere conseguita soltanto attraverso l'unione di tutti i siciliani.

Rileva, altresì, che mentre il Governo si è impegnato per realizzare tale concordia, i gruppi politici hanno spesso trovato motivo di contrasto. E' avvenuto, infatti, che avendo egli iniziate le trattative per l'allargamento della base governativa tendente ad ottenere la concordia degli spiriti — che deve avere inizio dalla moderazione del linguaggio, che, mantenendosi aspro, impedisce di realizzare una tregua —, la stampa di taluni partiti ha continuato ad aggredire il Governo senza cercare un terreno d'intesa.

Il Governo ha, invece, sempre cercato la via della reciproca intesa, mediante la quale po-

tere manovrare alla Costituente — e ciò non può essere contestato da nessuno —; ed a coloro che affermano che esso non si è cooperato per ottenerla, è da opporre che il Governo ha sempre svolto la sua opera di mediazione. Ricorda, infatti, rivolgendosi ai partiti di sinistra, che le leggi agrarie emanate dall'Assemblea e vistosamente annunziate ai contadini sui giornali dell'opposizione, sono state approvate all'unanimità o a maggioranza, con il concorso, quindi, del Governo: l'approvazione di tali leggi costituisce proprio una delle tante possibilità d'incontro quotidianamente offerte dal Governo, che si è sottomesso anche fino all'oltraggio per la fede in una Sicilia più felice e pacificata. (*Applausi dal centro e dalla destra*)

Prosegue, rilevando che il Governo regionale è un governo elettivo e che esso non vive in un regime parlamentare, nel quale si possono rassegnare le dimissioni al Capo dello Stato; per cui una crisi con conseguenti dimissioni può ammettersi solo nel caso che sia stata raggiunta la concordia dei gruppi per una nuova formazione governativa. A tal proposito, dichiara che, se fosse necessario, i membri della Giunta metterebbero a disposizione le loro persone per agevolare l'incontro dei gruppi (*manifestazioni di scetticismo dai settori di sinistra*) anche se per far ciò dovesse essere sacrificata la consegna assunta di reggere alla responsabilità governativa e di non abbandonarla sino al giorno in cui dovrà essere ceduta ad altri. Ritiene irrispettoso per l'Assemblea e poco onesto per se stesso aggiungere altre specificazioni. (*Commenti a sinistra*)

Pur restando perplesso di fronte a tali ulteriori manifestazioni di scetticismo, dichiara che si associerà volentieri alle parole di concordia, da qualunque parte provengano, perchè, « prigioniero del suo sogno felice » nutre fiducia che esse ossano essere sincere. Tale sua fede è l'unico elemento morale ed umano che sostiene l'attuale sua opera politica e le sue speranze.

Chiede, pertanto, all'on. Finocchiaro Aprile di trasformare la convocazione, prevista dalla mozione, in un invito amichevole rivolto dall'Assemblea regionale ai deputati siciliani alla Costituente.

CASTIGLIONE osserva che la responsabilità di tale invito compete al Presidente della Regione.

LEONE MARCHESANO fa notare che l'invito potrebbe essere promosso dal Presidente dell'Assemblea regionale.

ALESSI, *Presidente della Regione*, associandosi alla proposta dell'on. Leone Marche-

sano, rileva che si darebbe luogo in tal modo ad un incontro in cui il problema del coordinamento potrebbe essere studiato in tutte le sue modalità e ritiene che a tale incontro potrebbero anche partecipare i sindaci dei capoluoghi, purchè non si costituisca una grande assemblea, che potrebbe assumere il carattere di una manifestazione retorica.

Osserva, altresì, che nè il Governo attuale, nè qualsiasi altro Governo potrebbero dare il loro consenso ad una manifestazione che vada al di là di quell'elemento statistico, di per se stesso formidabile, qual'è la percentuale di voti registratasi nelle elezioni regionali che è dimostrativa dell'attaccamento dei siciliani allo Statuto ed alla conquistata autonomia.

Conclude rilevando come l'attuazione di una riunione, nel senso già chiarito, possa costituire il punto d'incontro di tutti i siciliani ed insieme sia attestazione solenne che essi, pur differenziandosi per le particolari ideologie, sono pronti a trascurarle, qualora non sia salva per la popolazione siciliana la esigenza di giustizia derivante dall'attuazione dello Statuto. (*Vivissimi applausi dai banchi del centro e della destra*)

LEONE MARCHESANO fa rilevare che la discussione generale sulla mozione deve considerarsi riaperta, dopo le dichiarazioni del Presidente della Regione.

FINOCCHIARO APRILE osserva che il Capo del Governo ha ampliato i termini della discussione, soffermandosi ben poco sulla mozione e molto, invece, sulla politica generale del Governo. Rileva, peraltro, che dal punto di vista parlamentare, il Capo del Governo è incorso in errore, riferendosi ad una mozione di sfiducia, che è estranea a quella in discussione e che non è stata neanche annunziata.

PRESIDENTE precisa che la mozione di sfiducia è stata presentata dall'on. Li Causi e dovrebbe essere annunziata nel corso dell'attuale seduta.

FINOCCHIARO APRILE osserva che, in tal caso, essa, a norma del regolamento, potrà essere discussa 48 ore dopo che sarà stata annunziata. Da un punto di vista più sostanziale dichiara — e con ciò si permette di fare un sommesso rimprovero al Capo del Governo — che la discussione avrebbe dovuto limitarsi alla mozione presentata dal suo gruppo; ma che ormai gli stessi presentatori non possono fermarsi ad essa soltanto.

Infatti, avendo il Capo del Governo portato la discussione su un campo più vasto di quel che la mozione non comportasse, a norma del regolamento, deve riaprirsi la discussione go-

nerale che però, sempre per il regolamento, non può aver luogo nella presente seduta, ma dovrebbe esser posta all'ordine del giorno della seduta successiva, sotto il titolo: « Discussione sulle dichiarazioni del Governo ».

Non si può, infatti, ridurre alla mozione una questione che investe tutto il problema dell'autonomia siciliana, tutta la responsabilità del Governo. Propone, quindi, che la discussione sia rinviata alla seduta successiva nel senso già precisato.

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa all'on. Finocchiaro Aprile — che lo ha richiamato, con un sommesso rimprovero sul tono e sul contenuto delle sue dichiarazioni — che queste non hanno veramente sconfinato dalla discussione sulla mozione all'ordine del giorno. Non poteva, infatti, non tener conto, oltre che della mozione, delle dichiarazioni che sulla stessa sono state fatte.

FINOCCHIARO APRILE afferma che ciò era nel suo diritto.

ALESSI, *Presidente della Regione*, aggiunge che aveva personalmente non solo il diritto ma anche il dovere di disimpegnarsi dall'accusa che è stata mossa al Governo e che ha suscitato un'eco anche al di fuori dell'Isola. Aderisce, pertanto, alla proposta di rinvio; ma non ritiene opportuna una nuova discussione generale, in quanto se ne è già avuta una nella seduta precedente, un'altra in quella odierna ed un'altra ancora se ne avrebbe nella successiva in sede di voto di fiducia e in tal modo non si gioverebbe certo alle funzioni precipue dell'Assemblea, che sono quelle legislative.

(La seduta sospesa alle ore 20,45 è ripresa alle ore 21,15).

CASTROGIOVANNI osserva che, secondo il regolamento, la discussione generale deve essere portata a conclusione.

LI CAUSI, poichè il Presidente della Regione ha manifestato l'opinione che lo svolgimento contemporaneo di due mozioni costituisca un'incongruenza che finirebbe col prolungare e intralciare la discussione, ed essendo, d'altra parte dell'avviso che debba aver luogo una discussione generale sulle dichiarazioni del Governo che sia quanto più ampia possibile, in modo da poter in certo modo completare le precedenti discussioni sullo stesso argomento, dichiara a nome del suo Gruppo di ritirare la mozione presentata, che peraltro non è stata ancora annunciata, riservandosi di partecipare alla discussione generale e di presentare nel corso di essa un ordine del giorno che chiarisca la posizione del Blocco del popolo.

PRESIDENTE, preso atto della dichiarazione dell'on. Li Causi, pone ai voti, per alzata e seduta, la proposta dell'on. Finocchiaro Aprile, di rinviare la discussione alla seduta successiva.

(E' approvata)

La seduta termina alle ore 21,30

La seduta è rinviata al giorno successivo, martedì 9 settembre, alle ore 17, col seguente

Ordine del giorno:

1. — Svolgimento di mozioni;
2. — Seguito della discussione del disegno di legge: « Norme riguardanti le azioni delle società di nuova costituzione nella Regione »;
3. — Interrogazioni;
4. — Svolgimento di interpellanze;
5. — Nomina di un Assessore effettivo.

ALLEGATO N. 1.

Disegno di legge: « Norme riguardanti le azioni delle società di nuova costituzione nella Regione »

a) Testo presentato dal Presidente della Regione (Alessi) di concerto con l'Assessore all'industria e commercio (Ziino):

Art. 1. — Le azioni delle società di nuova costituzione nella Regione siciliana aventi come fine esclusivo la costruzione e l'esercizio di nuovi impianti industriali nella Regione stessa, possono essere anche al portatore.

Art. 2. — L'autorizzazione ad emettere azioni al portatore anche per i successivi aumenti di capitale, è concessa con decreto dell'Assessore all'industria, commercio e pesca, di concerto con quello delle finanze, sentita la sotto-commissione industria.

Art. 3. — Qualora venga accertata una frode alla finalità della presente legge, o comunque, venga accertata la mancata esecuzione dell'impianto, sarà imposto il tramutamento delle azioni al portatore in azioni nominative con decreto dell'Assessore all'industria e commercio, di concerto con quello delle finanze.

Con lo stesso decreto la società sarà sottoposta ad una penalità pari al decimo del capitale azionario.

b) Relazione governativa al disegno di legge fatta propria dalle Commissioni legislative riunite per la finanza e patrimonio della Regione e per l'industria e commercio.

La necessità di agevolare i nuovi impianti industriali in Sicilia, unanimemente avvertita dal popolo ed espressa in convegni economici, nei programmi di tutti i partiti politici, in articoli di stampa e ordini del giorno, prima o dopo l'ultima guerra mondiale, non può essere trascurata dal primo Governo della Regione siciliana.

E' perciò che l'Assessorato per l'industria e il commercio ha creduto di non indugiare ad elaborare un complesso di provvedimenti da sottoporre, previo consenso del Governo Regionale, all'approvazione dell'Assemblea e miranti a creare in Sicilia, mercè agevolazioni d'ordine vario, le condizioni favorevoli per gli investimenti industriali.

Il provvedimento che qui si propone tende appunto a questa finalità, nella considerazione che anche in Sicilia, come in altre Regioni d'Italia, esistono ingenti capitali privati, effetto dell'inflazione monetaria, che non vengono utilmente impiegati per timore di esporsi a gravami fiscali straordinari. Costituisce un danno sin troppo evidente, della Na-

zione e della Regione, che tali capitali rimangano improduttivi, mentre poterli disboscare per atto di libera elezione sotto la spinta del tornaconto economico, ed avviarli verso investimenti industriali, in zone, come la Sicilia, nelle quali si lamenta una forte carenza di stabilimenti produttivi, appare urgente, opportuno e doveroso, sia per gli effetti economici, sia per gli effetti sociali che ne derivano.

Il ritorno ai principi generali stabiliti dal codice civile, per cui le azioni delle società anonime possono essere nominative o al portatore, mentre appare di grande utilità — per gli effetti di cui innanzi — non potrà destare per il fisco apprensioni neppure di carattere contingente perchè la facoltà di emettere azioni al portatore riguarda esclusivamente società da costituire, ossia denaro da investire *ex novo*, in atto non soggetto a reperimento. D'altra parte, con gli artt. 2 e 3 del proposto provvedimento legislativo sono state introdotte appropriate cautele ad evitare frodi ed abusi che frusterebbero lo scopo cui tende il provvedimento medesimo,

c) Nuovo testo approvato dalle Commissioni legislative riunite per la finanza e patrimonio della Regione e per la industria e commercio.

Art. 1. — Le azioni delle società di nuova costituzione nella Regione siciliana, aventi co-oggetto esclusivo la costruzione e l'esercizio di nuovi impianti industriali nella Regione stessa, possono essere al portatore.

Art. 2. — L'autorizzazione ad emettere le azioni al portatore anche per successivi aumenti di capitale, è concessa con decreto emesso dall'Assessore all'industria, commercio e pesca, di concerto con quello alle finanze, sentita la sottocommissione industria di cui a. D.L.L. 12 marzo 1946, n. 211 e successivo decreto ministeriale 6 giugno 1946.

Art. 3. — Col decreto di cui all'articolo precedente l'Assessore all'industria dovrà in ogni caso disporre che l'autorizzazione è subordinata al deposito a titolo di garanzia presso il Banco di Sicilia o presso la Cassa Centrale di Risparmio V. E. di una parte delle azioni il cui ammontare verrà stabilito dallo stesso decreto e non potrà essere mai inferiore al decimo del capitale sottoscritto, nonchè all'obbligo di depositare allo stesso titolo e con le stesse

modalità uguale percentuale in caso di aumento del capitale sociale.

Art. 4. — Alla società che, avvalendosi della presente legge, agisca in frode alla stessa, o comunque violi le prescrizioni del decreto di autorizzazione, o, senza giustificato motivo tempestivamente notificato all'Assessore all'industria, non completi le opere o non attivi gli impianti nel termine stabilito dal decreto di autorizzazione, sarà imposta con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore all'industria, la confisca a favore del demanio regionale delle azioni depositate in garanzia come all'articolo precedente.

Art. 5. — Le azioni depositate ai sensi degli articoli precedenti saranno liberate con decreto dell'Assessore all'industria allorché sarà documentato l'adempimento a tutte le condizioni prescritte con la presente legge.

Art. 6. — La presente legge sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

d) Relazione dell'on. Ausiello esponente di minoranza nelle commissioni legislative riunite per la finanza e patrimonio della Regione e per l'industria e commercio.

Premesso che la necessità di promuovere e di agevolare la costituzione di nuove industrie in Sicilia è da tutti riconosciuta, tanto dal punto di vista economico che da quello sociale, si osserva che il concetto ispiratore del presente disegno di legge, in quanto tendente a creare una situazione di favore ai nuovi investimenti di capitale per la creazione di impianti industriali nella Regione, può essere condiviso, almeno nell'attuale fase iniziale in cui si tratta di creare le condizioni per la industrializzazione dell'isola.

Premesso quanto sopra, la minoranza delle commissioni riunite ritiene però che il proposto provvedimento, il quale mira a consentire alle società industriali di nuova costituzione in Sicilia la facoltà di emettere azioni al portatore, non possa nè debba essere considerato come fine a sè stesso; ma debba per necessità essere inquadrato in un complesso di provvedimenti diretti a regolare l'industrializzazione dell'isola, in base ad una chiara

visione unitaria dei fini da raggiungere e delle possibilità esistenti, e quindi in base ad un piano razionale che tenga conto di tutti i dati del problema, evitando così di dar luogo ad iniziative non coordinate, a tentativi empirici, che, lungi dal raggiungere i fini desiderati, potrebbero risolversi anche a danno dell'economia siciliana.

E' per queste considerazioni che la minoranza delle commissioni riunite ha invitato l'Assessore proponente a render noto se un piano organico fosse stato predisposto al riguardo, avvertendo che, in mancanza di esso, il provvedimento proposto sarebbe apparso prematuro, e ciò per la valida ragione che con esso verrebbero immediatamente a crearsi condizioni di privilegio al capitale da investire, prima ancora di aver determinato i criteri e l'indirizzo generale da imprimere agli investimenti secondo una visione organica delle esigenze e delle possibilità regionali.

Non sembra, però, secondo le dichiarazioni

fatte dall'Assessore alle commissioni, che sia già predisposto il piano generale per la industrializzazione della Sicilia. Ed anzi l'organo tecnico che assiste l'amministrazione per quanto attiene alla istituzione dei nuovi impianti industriali, è tuttora la sottocommissione per l'industria istituita col D.L.L. 12.3.1946, n. 211, vale a dire una semplice sezione della commissione centrale con funzioni da questa delegate, e come tale ancora non inquadrata nel nuovo ordinamento autonomo della Regione.

Ora tale situazione di fatto induce a ritenere, per le già esposte considerazioni, prematura la presentazione del disegno di legge in esame, mancando esso della necessaria coordinazione con un piano organico di industrializzazione dell'isola, ancora non approntato. Mentre il beneficio della non nominatività dei titoli azionari potrà essere uno (e non certo il solo) dei mezzi per attirare il capitale verso forme di investimento sane e proficue per la economia siciliana, in conformità ad un piano organico generale accuratamente studiato, il beneficio stesso, nella forma di isolata anticipazione con cui la Giunta si propone di attuarlo, potrebbe invece costituire un incentivo per quei capitali che volessero soprattutto sottrarsi all'accertamento fiscale anche mediante investimenti non ponderati ed iniziative affrettate e prive di coordinamento, con la conseguenza di non corrispondere a quei fini che lo stesso disegno di legge si propone e che tutti i siciliani intendono raggiungere.

Tale punto di vista, esaurientemente svolto ed illustrato davanti le due commissioni riunite, non ha raccolto la maggioranza. Comunque si sente il dovere di sottoporlo alla considerazione dell'Assemblea.

Premessi questi rilievi di carattere pregiudiziale, e passando al merito della proposta di legge, la minoranza delle commissioni riunite si è fermata sopra due punti che a suo giudizio necessitano in ogni caso di un opportuno emendamento.

Il primo punto si ricollega alle osservazioni già esposte.

Data l'attuale struttura della sottocommissione per l'industria, di organo, cioè, non ancora inquadrato nell'ordinamento autonomo, si ritiene infatti necessario che all'art. 2 si aggiunga: « previa valutazione della opportunità del nuovo impianto in relazione all'economia generale della Regione, e sempreché il capitale sociale sia ritenuto proporzionato alle esigenze della impresa ».

La prima parte del proposto emendamento non ha bisogno di illustrazione. Con la seconda parte si intende stabilire il criterio che il capitale sociale ammesso a godere del beneficio sia proporzionato all'entità dell'impianto, al fine di evitare in via preventiva ogni possibilità di elusione agli scopi della legge.

Il secondo punto riguarda le sanzioni in caso di frode. Al riguardo il testo del disegno governativo prevedeva all'art. 3, in caso di frode accertata alle finalità della legge, il tramutamento delle azioni al portatore in azioni nominative.

Più che una sanzione in senso proprio, tale norma appare, sia dal punto di vista della logica giuridica che da quello dell'opportunità, la conseguenza necessaria e inderogabile della frode accertata. Ed infatti, la legge accorda il beneficio della non nominatività in vista di determinati fini d'interesse generale: or quando la società beneficiaria agisce in frode a questi fini, si pone fuori delle condizioni di legge, ed in tal caso la conseguenza è che essa debba decadere dal beneficio accordato.

Senonchè questo evidente principio non è stato mantenuto nel testo elaborato dalle commissioni. Lo stesso Assessore che lo aveva proposto ha aderito alla soppressione. Riproposto come emendamento dalla minoranza, esso è stato respinto con un solo voto di maggioranza.

Si ritiene però di insistere in tale proposta di emendamento, in quanto si pensa che, più e meglio di ogni sanzione patrimoniale, l'accennata norma valga a garantire dalle eventuali deviazioni dal fine che la legge si propone, impedendo possibili speculazioni finanziarie ed evasioni fiscali, che non possono non preoccupare, anche perchè il nuovo trattamento consentito ai titoli azionari crea una situazione in campo regionale diversa da quella esistente in campo nazionale.

L'emendamento, proposto all'art. 4, è il seguente: « Nell'ipotesi di frode accertata alle finalità della presente legge sarà imposto il tramutamento delle azioni al portatore in azioni nominative con decreto dell'Assessore all'industria di concerto con quello alle finanze ».

Si avverte che in caso di accoglimento di tale emendamento (per cui si richiede pertanto la priorità di votazione), ad evitare che la sanzione patrimoniale prevista nello stesso articolo 4 (con riferimento all'art. 3) possa apparire eccessiva, cumulativamente considerata con la norma ora proposta, potrà l'Assemblea opportunamente rivedere e correggere la portata della sanzione stessa.

ALLEGATO N. 2.

Disegno di legge presentato dal Presidenta della Regione (Alessi) di concerto con l'Assessore alle finanze, patrimoni ed enti locali (Restivo): « Proroga della facoltà del Governo regionale di attuare l'esercizio provvisorio del bilancio della Regione ».

Art. 1. — L'autorizzazione data al Governo della Regione con l'art. 2 della legge regionale n. 2 del 1° luglio 1947, per l'attuazione dell'esercizio provvisorio del bilancio regionale, è prorogata fino al 30 novembre 1947.

Art. 2. — La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.